



# Lettera al Direttore

Caro Direttore, no, non ci siamo, con questa austerità! Personalmente accetterò con rassegnata responsabilità tutto quello che il Governo vorrà disporre, questo Governo cui fanno parte tutti i santi della politica nazionale e che doveva, con sicurezza, salvare tutto e non soltanto niente! Ma dentro di me, questa specie di austerità non l'accetterò, e ti dico subito perché. Questa austerità, dovuta al blocco del petrolio, sa di guerra, nasce da una guerra, è impostata da sciechi orientali, che ci ricordano i pirati del medievo, i predoni del deserto, i razziatori delle nostre contrade meridionali, i saraceni di sempre, terrore delle nostre città, i filibustieri dalle lunghe scimmiette, gli eversori di ogni umanità, cui l'enorme cumulo di ricchezza, non previsto né fatuato, è servito soltanto ad alimentare la prateria e i vizii di pochi avventurieri; non ci piace perché in questa vicenda, noi, Europei, attori e creatori di una vera ed autentica civiltà, siamo diventati succubi avulsi e schiavi di questa gente, la cui fortuna è nelle viscere della terra e non nel lavoro e nel sudore della fronte... Non ci piace, dicevamo, perché siamo con vinti - e non mi sembra di essere lontano dalla realtà, - che il petrolio, ormai diventato sangue vivo e pulsante della nostra civiltà, fin troppo consumistica, lo si usa come strumento di guerra contro popoli, cui è negata la libertà di scelta (ebrei o arabi?), fra i quali c'è an-

che il popolo italiano, cioè Noi, eternamente portati al «giro di valzer», come è purtroppo, nella nostra tradizione storica! Non ci piace, anche perché scorgiamo in questa vicenda strana e assurda, l'eterna contesa Orientale contro Occidente, da Cleopatra in poi, dalle invasioni islamiche, alle Crociate, e giù, giù fino a Lepanto (ma che si avvicini un'altra Lepanto? chissà!) Non ci piace perché c'è nell'aria - tu, forse, non lo ricorderai - qualcosa che ci ricorda i tempi del 1937 - 38 - 39, la vigilia, cioè, di quest'ultima tragica guerra - perfino il tono e il linguaggio di certi giornali (governativi) ci ricorda il linguaggio e il tono della stampa di quell'epoca, in cui si esaltava quella brutta cosa che fu l'autarchia: ricordi quei pullman a metano o a gas di carbone, strapianti e fumeggianti tra Cava e Salerno, che nell'immediato dopoguerra rappresentavano una vera prouidenza? Ed ecco che improvvisamente si ritorna a quei tempi! Che malinconia! Verrà a mancare anche la luce nelle città. Per fortuna, a Cava dei Tirreni, siamo abituati ai «squasi-buio», ci togliemmo solo quelle poche pallide luci, che ci sono, e poi saremo fasciati completamente dal buio; sperremo nelle notti lunari, che, a Cava, sono davvero (grazie a Dio!) chiare e belle; ritorneremo alle notti della guerra, all'indimenticabile oscuramento, in cui ci divertivamo a contare le stelle, quando non passavano in un rombo capo e sordo, i

che il tecnico qualificato per un'annosa problematica

tissimo per quelli - poveri! - che si erano dati sfrenatamente alla gioia consumistica, ma ce ne duele, soprattutto e davvero per coloro che ne sentiranno gli effetti amari (e sono moltissimi), con tutti quegli effetti sociali ed economici, facilmente immaginabili...

In compenso - ci è stato detto - ritroveremo la famiglia, il povero, inobbligato «focolare domestico», i libri «conversari», la buona lettura, la «visita» agli amici, la passeggiata tranquilla e serena, ritroveremo il pulman e la fila per trovare un posto, la messa alla prima chiesetta vicina (per chi crede ancora) e tante altre cose che il consumismo para (e senza para) marxistico aveva, ormai, gettato al cestino, andremo a piedi a trovare i nostri morti e sarà un momento di lievitante meditazione, un «rientro» nella nostra coscienza, spesso frammatu, quasi sempre soffocata dal chiaffo delle circostanze della vita di oggi!

E con questo pensierino ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

## Borghi del Cilento: FORNELLI

Lascio la costa alle porte di Agnone per inoltrarmi lungo la strada che conduce a Fornelli. Con me racconto ricordi in echi di sogni e di speranze...

Tutto è stupendo in questo tiepido mattino novembrino. La natura sembra che voglia invitare il mio animo alla poesia. Fornelli, una placida frazione del Comune dell'antica ed austera Montecorice, mi viene incontro dalla verdeggianti falda di un colle protesa su paesaggi di folla. Qui la vita scorre serenamente, in una quiete che tonifica lo spirito e che induce a considerare i valori naturali della zona, dove storia e leggenda si armonizzano per una narrazione indimenticabile...

Buongiorno, Fornelli. Il saluto mi viene contracambiato dal Sindaco Domenico Greco: abita in questo borgo e qui egli svolge il suo lavoro. Gli anni vanno via ma Mimi Greco rimane sempre giovane e ricco di quella cordialità ed affabilità che tanto sono apprezzate dai suoi amici: in politica e nella vita privata annota soltanto «rose»...

Ora si deve proprio alla dinamicità e alla tenacia di quest'uomo se quassù rinvengono le appassite «foglie» di una speranza in un campo commerciale. Col solo ausilio della sua volontà ha saputo realizzare qualcosa di sommo interesse ed utilità per il futuro socio-economico del paese. I risultati sono già per se stessi soddisfacenti. Mimi Greco dà un colpo d'ala alla silente e gentile Fornelli facendola conoscere un po' dovunque in Italia con i prodotti che smercia. Ah!, benedetti «Fornellini»...

Dall'attuazione del disegno agognato me ne parla nel corso di un piacevole colloquio, avvenuto all'ombra della chiesa madre. L'idea ebbe a concretizzarsi «dare un esempio coloro che hanno predicato (e predicono) il falso credo della industrializzazione delle plaghie cilentane»...

L'incontro col sindaco Domenico Greco mi ha fornito anche l'opportunità di sapere le ultime notizie sull'andamento operativo del Comune di Montecorice tutto procede secondo i «piani» stabiliti: molti problemi sono stati portati a soluzione ed altri lo saranno a breve scadenza...

Fornelli «partecipa» alla conversazione e sorride. Vederla in una così pacata espressione si ha la sensazione di trovarsi a contatto con una fresca sorgente, ove seni-natura ah elargito i doni più belli.

E' un «acquarello» meraviglioso, fantastico!

G. RIPA

## DALLO SCEICCO OMAR

Caro madruga, così diciamo noi, mentre voi dite: care signore, facendo in questo termine «Signorine» tutto il genere femminile nubile, delle laiapi alle servette, dalle studentesse alle zitellone, brutte o belle, non conto!

Voi - signorine - in questo ultimo decennio, favorite dai sindacalisti progressisti, dai governanti di centro-sinistra, dai genitori dell'incipiente senilità, siete state incantate nella nostra strada dalla piazza gioia: balli - droga - gite - capelli e dalla «smacchina» pure, che non serve per scrivere o per cucire, ma è quella che con poca acqua e costosa benzina, vi trasportava al ballo, a scuola, alle stradine oscure e qualche volta, per sorriso o eccesso di volgarità, vi trasportava pure «mo mori ammazza!».

Il mal costume è venuto dall'alto, ove la corruzione è ludibri e strazio e vi ha fatto precipitare nella barbara!

Il pudore antico, la modestia della italica gioventù, scomparsa!

Non avete conosciuto il bello e il vero e alla cieca ci siete date ai bagnori, con la «smacchina», ripudiando la vita eletta.

Nocivo, un peso inutile e insopportabile la «smacchina» usata per offendere la civiltà e la religione; il suo uso lo avete reso lontano dalla sua idea.

Dio e il Mondo: evete di-

menticato il soggetto, per battervi a capofitto con la «smacchina» nell'oggetto!

Vi hanno indirizzato sulle vie dell'inferno, e noi arabi, illuminati da Maometto, corano alla mano, abbiamo dovuto chiudere i nostri rubinetti e voi, Signorine, siete rimaste senza la «smacchina», senza belli e senza gite!

Ci volevano i maomettani per svolgere i cristiani!

Questo è il primo passo sulla via della spiazzante: quando rimarrete sommersi dai debiti, che giornalmente ingigantiscono, e che dovete pagare, allora il vostro rotondetto sederino, dal soffice cuscino di gomma piuma, passerà sulla nuda terra, con i relativi raffreddori!

Passi ne avete compiuti sulla via della perdizione, care Signorine, e così non va...

Ve lo diceva un'antica canzone:

Oggi, Signorine, pure voi indossate i pantaloni pure vi stringete le relative cinghie e per diversi buchi per sopperire all'appetito crescente, dopo tanto sciale re, dopo tanto spendere e usare senza risparmio!

Dormivate sonni tranquilli e ci volevano i maomettani per appiattire i cristiani!

SALAM!... (è il nostro saluto e non pensate ad altro...)!

Il vostro benzinaio Omar Scicco

menti si è dato a precipitoso fuga ma è stato raggiunto dopo lungo inseguimento ed è stato ammanettato. Nella corsa il Maresciallo Ventimiglia è caduto ed ha riportato l'insussigenza alla spalla sinistra giudicata guaribile in 20 giorni, al locale Ospedale Civile.

Al Corso Mazzini dal Lamberti Rosa, di anni 24, detta Rosetta la bitt, è stata fermata dall'Appuntato dei CC. Scimone, della locale Stazione. La donna era alla guida di un'auto Alfa Romeo e guidava senza patente. Alla contestazione del fatto la Lamberti ha pensato di

digitalizzazione di Paolo di Mauro

# Un tecnico qualificato per un'annosa problematica

## L'industrializzazione del SUD in un saggio di Renato Pastore

Rinascita e industrializzazione del Mezzogiorno. Problemi vecchi, antichi ma sempre «giovani» perché mai risolti. E sebbene siano tempi da naftalina: appena proiettati nel domani, Leggi e provvidenze non mancano per tentare qualche terapia, eppure sembra che la guarigione appartenere al più lontano futuro, legata a un farmaco ancora da scoprire. L'Italia parola e retorica ne ha fatto uno slogan che suona, monotono, in ogni occasione. Convegni, discorsi, conferenze non fanno che ripetere lo stesso ritornello, spesso in termini allarmistici. Ma quel risultato di tante battaglie orali? Se qualcosa si realizza, è solo per necessità elettoristiche e contingenti, magari in conseguenza di una calamità naturale. Gli è che anche in questi casi si valutano le cose con senso di opportunismo più che d'opportunità. E questo non è un gioco di ambizioni personali e di interessi di faccione. E' materia di interessi di parte che, sia da una parte ricchide l'opera assidua e assennata dei politici, che debbono impegnarsi al di là di ogni spartito di parte, dall'altra esige l'apporto equilibrato degli esperti e il viglio cosciente di chi queste cose le «vive» da vicino, e ne è propulsore le soluzioni meno epidermiche.

A trattare questo spinoso argomento è Renato Pastore (padre del noto regista Sergio), un qualificato esperto del meridionalismo e una delle più rappresentative figure della problematica del sud che può affrontarla con profonda cognizione di causa e sapiente previsione di effetti. Nato a Cosenza nel 1905, figlio del dentista Eugenio, appartenne a una tra le famiglie più in vista della Regione, investita, peraltro, del Cavaliere dell'ordine di Malta. Ma la sua esperienza non deriva solo dal casato in cui si specchia la più nobile tradizionalità del «Brutium» nato soltanto dal fatto d'essere vissuto tra gente che dei problemi del Sud si è, per così dire, sempre nutrita. Tutto scaturisce anche dalla sua lunga militanza nel mondo bancario, e della sua preparazione in chiave di economia, di cui è studioso sin dalla sua giovane età. Finiti gli studi classici, Pastore entra nella Banca Commerciale di Calabria. Più tardi passa, richiesto, alla Banca Cattolica; poi alla Banca Agricola del Mezzogiorno e, infine, al Banco di Napoli. Durante la sua carriera arric-

chise gli studi economici e «Gold Laurels», egli può dirsi un esperto di lunga e luminosa pratica. Ecco perché pochi come Renato Pastore conoscono tutti gli aspetti e i risvolti di una questione (di carattere etnico, sociologico, politico ma soprattutto finanziario) quel è quella dell'industrializzazione e del risorgimento del Mezzogiorno. Niente ipotesi astratte, filosofie e concezioni oziose che lasciano il tempo che trovano, ma serie, medicate proposte di rinnovamento e risanamento per la «Cenerentola» dalla Penisola.

Le sue istanze quella di qualificare al massimo la manodopera, con corsi capillari di specializzazione tecnico-professionale; evitare l'esodo irrazionale e lo spargimento di nuove energie assorbite dall'immigrazione europea che dirige verso i paesi ospiti; investire capitali in arrestando di rinnovamento, per scoprire la sezione romana della Balduina.

Viene chiamato «poi, nella Commissione Tributi di Roma, dove presta la sua esperienza di saggistica ed economista. Insignito del

Brillante attività dei carabinieri di Cava

## Per arrestare un ricercato ferito il Maresciallo Ventimiglia

Tempi tristi per la delinquenza cavaese e non cavaese. I carabinieri di Cava, al comando del Maresciallo Cavaliere Albino Spedicato, in stretta collaborazione col Maresciallo Eugenio Ventimiglia della Squadra di P. G., stanno svolgendo notevoli attività per stroncare una lunga serie di reati ed assicurare alla Giustizia i responsabili.

Seguendo le direttive del Comandante del Gruppo CC. di Salerno Col. Valtneri, nel Cap. Falco e del Ten. Filippone, Comandante la Tenenza di Amalfi da cui Cava dipende, i bravi sottufficiali cavaesi, con i loro uomini, nel corso di servizi predisposti in città anche di notte dopo inseguimento, hanno tratto in arresto, per ciò colpito da ordinanza di polizia alla prostituzione, e per guida senza patente. Il Lamberti accompagnava ogni giorno la propria moglie Marrazzo Fortunata al posto di lavoro e a notte l'andava a rilevare.

Per ricettazione sono stati tratti in arresto e denunciati alla Procura della Repubblica i nominati Cardamone Silvio, di anni 40, da Pompei, e Lodato Maria, di anni 43, anche da Cava.

I carabinieri, nel corso di una perquisizione nell'abitazione dei predetti e nell'auto del Cardamone hanno rinvenuto ogni genere di articolo: carabiniere, e banchetti, elettrici, lavatrici, medicinali vari, oggetti sacerdotali.

Molte di questa merce, che presumibilmente era diretta all'estero, era sistemata nei posti più impensati dell'auto, nel motore, nelle ruote ecc.

Dagli stessi carabinieri di Cava è stata recuperata l'auto Fiat 1100 targata 76685 SA, rubata al legittimo proprietario signor Lamberti Carmine.

Gli autori del furto sono stati identificati per i minori M. S., di anni 15, A. A., di anni 15, e B. A., di anni 13, tutti da Sarno che sono stati denunciati al Tribunale dei Minorenni per furto aggravato.

Per tentato furto aggravato del camion Leoncino targato 22221 SA di proprietà di Romano Vincenzo è stato denunciato a piede libero per trascorsa fragranza tal Siani Zeffirino, di anni 22, da Cava.

## L'Hotel Victoria

### • ristorante •

### MAIORINO

vi ricorda la sua

attivazione per:

ricevimenti nuziali

e banchetti

eleganti e moderni

campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Telet. 841064

Leggete "Il Pungolo", quindicinale cavese di attualità

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126

Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124

Maiori — Viale G. Amendola

Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)



IN MARGINE ALLA XXX CONFERENZA DI STRESA

# RUMORI ED INQUINAMENTO

Intervento del Dott. GIOVANNI DE MATTEO S. Proc. Gen. della Corte Suprema

## Seconda puntata

Entrambe le norme prevedono una pena pecunaria o una pena detentiva. Ma chi le osserva, chi le applica alla rumorosità molesta e impertinente? Non conosco casi di applicazione a guidatori rumorosi e fracassoni, a quei motociclisti che ci assordano con i loro fracassoni anche notturni. Potrei dire che sono norme desunite. Eppure l'unica preventiva attuabile sul piano giuridico deriva dalla certezza delle pene.

E' inutile andare alla ricerca di norme nuove da inserire nel contesto legislativo. La normativa c'è, occorre applicarla. L'appello è rivolto anzitutto ai giudici, se è vero che devono "calarsi" nella realtà sociale. La realtà di oggi impone l'osservanza di quelle norme, anche in ossequio alla Costituzione, secondo cui la Repubblica tutela, fra l'altro, la salute del cittadino come suo fondamentale diritto e come interesse della collettività (art. 32). Non solo la normativa penale viene richiamata, ma anche la normativa civile, cui han fatto ricorso i comitati antirumore di alcuni comuni della cintura milanese per chiedere ad alcune compagnie aeree il risarcimento dei danni causati alla popolazione dal rombo dei jet in decollo.

La repressione giudiziaria però ha i suoi limiti pratici, molti settori restano al di là della normativa, per cui occorre anche il richiamo all'amministrazione nel'opera di prevenzione.

Ogni anno le autorità annunciano la lotta ai rumori, ed ogni anno perdono la battaglia. Le mille lire di obbligazione o di sanzione amministrativa non sono una remora per i fracassoni sperimentati che circolano con bolidi da molti milioni. La lotta ai rumori deve farsi anche e specialmente con l'educazione stradale.

Un'inchiesta per una nuova impostazione dell'educazione stradale ha posto in evidenza la necessità di inserire l'educazione stradale nel complesso dell'azione formativa generale e nell'attività della scuola. Bisogna fare in Italia quel che si è fatto nella Germania federale, in Francia, Spagna, Stati Uniti, Belgio, Olanda, Austria, Norvegia, Cile, Australia, Indonesia, Danimarca. In Gran Bretagna l'educazione stradale è affidata alla Royal Society for the prevention of accident, e nella Svizzera alla Conferenza per la sicurezza del traffico stradale. Il Comitato Italiano permanente per l'Educazione stradale, istituito nel 1970, si propone lo sviluppo di una conoscenza della vita di relazione ai fini della sicurezza stradale, e di svolgere una azione di informazione e di persuasione per una maggiore civiltà del traffico.

Famiglia e scuola devono formare uomini preparati anche a comportarsi bene sulle strade, devono preparare gli utenti della stra-

da ad un giudizio di responsabilità morale. Il problema giuridico diventa problema etico.

La prevenzione è anche collegata ad una attività informativa per diffondere la conoscenza di norme fondamentali, e per favorire sollecitazioni e impulsi istintivi diretti alla salvaguardia di beni propri e altrui, per umanizzare il traffico. Non dobbiamo rassegnarci fatalisticamente, non dobbiamo considerare la rumorosità che bisogna pagare per godere i vantaggi dei mezzi di trasporto; dobbiamo, invece, escogitare tutti gli accorgimenti, giuridici e non giuridici, che possono contenere i danni della circolazione, tra cui la rumorosità non necessaria.

In un decalogo per la circolazione ricordo che si prescriveva di ridurre al minimo i disagi e i disturbi cagionati dai rumori.

Non soltanto famiglia e scuola devono essere mobilitate, ma anche, e special-

mente, i mezzi di grande diffusione di notizie, radio, stampa, televisione, in una circoscrizione di interesse nazionale, per avvicinare l'uomo all'uomo anche sulla strada. L'azione amministrativa deve porsi in primo piano, attraverso una serie di controlli. Occorrono pattuglie, apparecchi di controllo, posti di blocco, sorveglianza. Ma occorrono uomini. L'aumento di organico della polizia stradale non ancora si è avuto, nonostante l'annuncio dato fin dal 1972. Le 9.300 unità della polizia stradale sono insufficienti, anche se devono collaborare funzionari dell'ANAS, di polizia municipale, di polizia giudiziaria, secondo l'art. 137 del codice stradale. Se la Repubblica deve tutelare la salute, la salute si tutela non solo con gli ospedali, ma anche con i mezzi preventivi necessari. Gli intralci burocratici vanno superati nello spirito della Costituzione; ecco un altro settore in cui è mancato l'adegua-

mento dell'assetto statuale ai principi del Costituzionalismo.

Il problema degli organici va completato con quello delle strutture e degli strumenti tecnici di cui gli agenti devono essere forniti per l'individuazione e misurazione dei rumori.

E devono collaborare anche i cittadini. Come? Non con sistemi defatiganti che scoraggiano ogni iniziativa, ma con felicità di denunce ed avvisi alle forze dell'ordine opportunamente dislocate, in posti di guardia o di sorveglianza, in modo che dove non arriva l'agente arriva il cittadino, che è il principale interessato.

La vigilanza urbana della città di Roma dispone di due numeri telefonici cui possono essere segnalati abusi e infrazioni. E' un sistema comodo per il cittadino, che così non aggiunge il fastidio di recarsi in un pubblico ufficio al fastidio del rumore. Ma chi conosce

questi numeri telefonici? occorrono targhe e segnalazioni sia nei punti dove il traffico è maggiore, sia nei punti dove i rumori sono maggiori anche se il traffico è minore.

Se cominciassero a fioccare sanzioni, se cominciassero a esser ritirate patenti di guida previo ritocco delle norme sulle patenti, se, le leggi fossero non più letteraria ma disciplina vivente, se l'attività di preventione fosse efficiente, un certo successo non mancherebbe a questa crociata.

Queste osservazioni sono suggerite da un esame sommario; riconosco che occorrono proposte mediate e studi seri per scendere dall'enunciazione teorica all'attuazione pratica. Ma bisogna cominciare. Se no, avrà ragione Gordon Taylor, e i rumori aumenteranno le alienazioni e le neuropatie.

■■■■■  
I.B.G.E.T.E.  
"IL PUNGOLO" .

Pochi avvertono e fanno propri i problemi della vecchiaia, una gran massa di persone silenziose che cercano di evitare il prossimo per timore di essere considerati degli intrusi, che non fanno chissà, per timore di essere considerati dei disadattati, che si rinchiudono in se stessi, in quanto trovano difficoltà a reinserirsi nel contesto sociale, dal quale risultano esclusi, perché non facenti parte del mondo del lavoro.

L'età del pensionamento pesa enormemente sui cittadini, li fa sentire inutili, dopo un'intera vita dedicata al mondo del lavoro, con un ruolo sociale importante ed a volte preminente. La concezione della famiglia nell'età moderna, è andata modificandosi secondo principi nuovi, nettamente in contrasto con la concezione vigente sino a qualche decennio fa, in virtù della quale, il pater-familias, nella sua eccezione sociale, conservava quei privilegi e quei diritti che l'età moderna, nella sua incessante evoluzione gli nega inesora-

bilmente, anzi lo degrada ad essere inutile, con una limitata capacità di agire.

Il ritmo biologico della vita umana, non consente all'età senile l'assolvensi di quelle funzioni, un tempo espletate normalmente e sue proprie, la modificazione soggettiva in un rapporto di lavoro, rende il pensionato psicologicamente indineone a far valere le sue pur legittime pretese e disadattato, anche nell'ambito della vita familiare.

Non si conosce bene, quando scientificamente ha inizio la vecchiaia, per alcuni in età ancora giovane (sui 30 anni) per altri, in età avanzata, allorché le capacità fisiche e di ritmo biologico della persona sono enormemente ridotte.

Frustrazione e disadattamento sono i sintomi più certi della vecchiaia; la frustrazione è dovuta al mancato guadagno e alla mancanza di lavoro che rende il pensionato socialmente indipendente ed attivo, il disadattamento è dovuto all'età stessa, in quanto indonea ai mutamenti e più propensa ad una vita abitudinaria. Non poche persone anziane, per mancanza di assistenza nell'ambito della famiglia, vengono ricoverate presso ospizi per non uscire mai più, ove la mancanza assoluta del calore familiare non fa che deprimerli ed emarginarli ancora di più dalla vita sociale, e se ciò va aggiunta la carenza dell'assistenza sanitaria, che accelera il processo di aggravamento delle condizioni fisiche e psichiche delle persone anziane, si può agevolmente concludere come inevitabilmente, il cammino verso la morte, venga enormemente accelerato. Quali rimedi? Invero, preoste e programmi non mancano, e fanno bene sperare per l'immediato futuro, ma oggi come oggi, si assiste al doloroso fenomeno di tanti anziani emarginati dalla vita sociale e familiare, anzi addirittura ignorati ed inscoltati, anche in merito a decisioni, che li interessano da vicino.

Un grande scrittore ha detto che la vecchiaia è coriaria, ma la nostra opinione al riguardo, è che essa è ammalata di solitudine: un male debolabile e scusabile di guarigione, sol che persone di buona volontà o dotate di grande altruismo lo vogliano.

Da un'associazione di gerontologi Americani è stato proclamato: «Il diritto ad una buona vecchiaia è un dovere verso se stessi», e con queste considerazioni chiudiamo la presente notizia, con la convinzione che in tal campo, nonostante tutto più che di Leggi e di Regolamenti, c'è bisogno di tanta buona volontà da parte di tutti, e di spirito di solidarietà e di riconoscimento, verso una categoria che reclama maggiore affetto, maggiore comprensione, da parte del prossimo, sentimenti questi ultimi, che non possono essere né sanciti con una legge, né imposti con una norma categorica, ma unicamente espressi da persone, consapevoli che anch'esse, un giorno, forse non lontano, sentiranno l'insopportabile necessità di doversi trovare nell'identica, scodata, situazione dei loro anziani parenti.

Si rendono conto di quanti anziani, risultanti vivi all'anagrafe ed all'Ufficio di Stato civile, sono sostanzialmente morti per il mondo e per la società, in quanto ignorati totalmente ed ingiustamente.

Senectus ipsa morbus, diventa i Romani, ma non vorremmo che la vecchiaia diventi un immenso numero di «Anime morte», soggetti in gioventù a doveri sociali e familiari, ed in vecchiaia titolari di diritti vaneamente vantati ed ancor più

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO  
GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

ignominiosamente ignorati dalla collettività e da quanti collaterali sono tenuti a prenderci da qualunque vincolo giuridico, ma per motivi affettivi e di solidarietà umana, a non lasciare che i loro familiari anziani si isolino come in un ghetto fatto di paura, di delusione, di sfiducia, con la dolorosa conseguenza di un inesorabile aggravamento delle loro condizioni fisiche e psichiche.

Un grande scrittore ha detto che la vecchiaia è coriaria, ma la nostra opinione al riguardo, è che essa è ammalata di solitudine: un male debolabile e scusabile di guarigione, sol che persone di buona volontà o dotate di grande altruismo lo vogliano.

Da un'associazione di gerontologi Americani è stato proclamato: «Il diritto ad una buona vecchiaia è un dovere verso se stessi», e con queste considerazioni chiudiamo la presente notizia, con la convinzione che in tal campo, nonostante tutto più che di Leggi e di Regolamenti, c'è bisogno di tanta buona volontà da parte di tutti, e di spirito di solidarietà e di riconoscimento, verso una categoria che reclama maggiore affetto, maggiore comprensione, da parte del prossimo, sentimenti questi ultimi, che non possono essere né sanciti con una legge, né imposti con una norma categorica, ma unicamente espressi da persone, consapevoli che anch'esse, un giorno, forse non lontano, sentiranno l'insopportabile necessità di doversi trovare nell'identica, scodata, situazione dei loro anziani parenti.

Giuseppe Albanese

## COME NASCE IL RAFFREDDORE E COME... MUORE

Chi può vantarsi di non aver contratto un raffreddore in vita sua? Nessuno, certamente. Infatti si tratta della malattia più diffusa, che colpisce - in media ogni individuo almeno sette volte in un anno. Il che può significare che, in Italia, si verificano all'incirca 350 milioni di casi di raffreddore, da gennaio a dicembre, con una perdita di 44 milioni di giornate lavorative (pari a circa 150 miliardi di lire) per gli adulti, e con una perdita di 20 milioni di ore-lezione per i ragazzi che vanno a scuola.

Il raffreddore - malattia che i medici chiamano riniti o corizza - è dovuto a un gruppo di virus assai eterogenei, capace di aprire la porta a molte altre infezioni, dalla più banale forma di angina alla bronchite, alla broncopneumonite, alla pleurite e così via. La mucosa nasale è decisissima sia il risultato di una crescente immunità o il risultato, piuttosto, di una meno incuta esposizione ai virus responsabili.

Ma il motivo fondamentale per cui ogni progresso rigoroso nel campo del raffreddore risulta tanto lento e difficile è che i microrganismi responsabili sono virus difficilissimi da isolare e da coltivare in laboratorio: di qui la quasi impossibilità di preparare vaccini adeguati e il risultato deludente di tante cure che si autodefiniscono «fulminee» e che non sono, in verità,

che dei palliativi che elidono alcuni sintomi noiosi senza abbreviare, tuttavia, il decorso della lieve ma sempre ingrata malattia.

In realtà, quando ci si ammalia di raffreddore, valgono ancora - meglio di tutte - le cure tradizionali, rifiugiansi nell'unico luogo dove un po' di sollievo può essere rapidamente e facilmente ottenuto: la propria camera.

Secondo gli specialisti dell'Istituto di Otorinolaringologia dell'Università di New York, la migliore cura per i sofferenti di raffreddore è ancora e sempre quella di rimanere a letto per 48 ore, nutrirsi abbondantemente di cibi ad alto contenuto proteico (carni, pesce, uova, formaggi) e di molti succhi di frutta, smettere di fumare, prendere bevande calde e qualche aspirina e riposo in silenzio per non favorire così l'estensione dell'infezione nasale (laringiti, tracheiti, sinusiti).

Queste le precauzioni fondamentali da adottare contro la malattia più diffusa nel mondo.

Claudia Quarantelli

IL PORTICO  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi

ESPOSE  
ELIANO FANTUZZI

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Cardenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulinio — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Maccari — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapiès — Vespignani — Viviani.



Mobilificio  
TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
CUCINE COMPOSIZIONI  
E MOBILI SALVARANI

«Questo nostro tempo»

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

Un'età difficile: LA VECCHIAIA

L'HOTEL  
Scapolatiello  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
COPRO DI CAVA  
Tel. 842226

## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Don Michele Morcaldi

Nacque a Cava dei Tirreni il 13 gennaio 1818 da nobile famiglia napoletana, che aveva preso temporaneo dimora nella nostra Città.

Appena decenne, Michele fu affidato ai Padri Benedettini della SS. Trinità perché ne forgiassero la mente e ne plasmassero il cuore agli ideali della Scienza e del Bene.

La vivacità del carattere e la svegliazzza dell'ingegno lo resero subito caro a tutti; e tutti esilarono quando egli manifestò il proposito di diventare seguace di San Benedetto. I suoi progressi negli studi gli valsero l'ammirazione di tutti. Appena professo, fu chiamato dalla fiducia dei Superiori ad insegnare filosofia; fu maestro illuminato e responsabile, e i discenti gli riservarono manifestazioni di stima e di ammirazione.

Ma dove rifiuse il suo acume, fu negli studi storici e diplomatici: nel campo immenso dell'archivio della Badia egli potette spaziarsi: fu guida sicura ad illustri e dotti personaggi venuti alla Badia a studiare e a vogliare documenti e pergamene. Da tutti ebbe encomi ed elogi di valente Arcivista.

Opera somma della sua attività studiosa rimane il Codex Diplomaticus Cavaensis che Egli seppe ideare e dirigere.

I suoi meriti e le sue virtù, riconosciute da tutti nella Badia e presso i Dicasteri Vaticani, lo portarono sul soglio abbaziale. Leone XIII lo volle Abate e Ordinario della Diocesi della Badia della SS. Trinità di Cava.

L'Abate Morcaldi fu uno strenuo assertore dei diritti della Badia: in tempi tristi in cui sembrava che l'illustre Cenobio dovesse essere soggetto alla distruzione come altre istituzioni, l'abate Morcaldi in pochi anni seppe riarivare lo spirito dei suoi monaci, ridonò decoro e splendore al culto, riaffiatò le opere sociali e riportò la secolare Badia agli splendori dei secoli d'oro della sua storia.

E così venne restaurata la Basilica: bellamente adornata continuò ad essere il cen-

tro propulsore delle virtù dei monaci e il sacro ritrovo delle anime più assetate di virtù e di grazia. Nel Coro si ebbero ancora una volta possempre delicate le sacre salmodie. Si riapriro le scuole e i giovani, da ogni parte del Meridione, vennero al celibato benedettino ad apprendere la scienza e le lettere.

## di ATILIO DELLA PORTA

Seminario Convitto e Chierichetto stanno a testimoniare la vitalità dell'opera morcaldiana.

Il Chiostro, però, non fu il solo campo di azione dell'Abate Morcaldi. Ed ecco la

sua attività di Pastore nella Diocesi.

Grande ed illuminata fu la sua carità e la sua opera pastorale, sociale, edilia, culturale. Non vi fu

scuola o cappella della Dio-

cesi abbaziale che non sia

stata restaurata e abbellita

sotto il suo governo. Non vi

fu paese o parrocchia che

non visitò il suo governo.

Non vi fu paese o parrocchia che

non visitò il suo governo.

All'Abate Morcaldi deve

ascriversi il merito di aver

ottenuto, a seguito di Regolare Processo Ordinario, il riconoscimento del Culto ab immemorabili dei Santi Quattro Abati Fondatori. Scrisse un volume «La Bolla di Urbano II e i suoi detrattori che gli meritò fama di eruditissimo ed intelligente critico.

Oratore secondo e gradito, uni all'erudizione lo spirito di orazione, che fece apparire sempre sereno e amabile.

L'Amministrazione Comunale volle dedicare all'illustre suo figlio una strada nella frazione Corpo di Cava per tramandare il ricordo ai posteri.

## Le ultime nequizie

di VIOLETTO POLIGNONE

## GUERRA E PACE

La guerra non è tanto un incongruo spargimento di sangue, quanto un inutile spargimento di odio per questioni in cui gli eventuali vinttori potrebbero cantar maggior vittoria se affrontate con amore.

Una conquista raggiunta con l'odio non è, infatti, migliore di una sconfitta dell'amore. Ciò che si toglie con cruenta violenza apparisce sempre a chi ne aveva diritto. E ciò è una perenne mina o minaccia per la pace.

## GASTRONOMIA

Succede... Era un gastronomo, autore di saggi sull'arte culinaria e inventore di molte ricette premiate con tridenti d'oro e d'argento, con croci, some, targhe, trofei, nastri, diplomi e ciondoli vari. Per i suoi gustosissimi manicaretti, per cui il mondo si leccava i baffi, era diventato prima cavaliere, dopo commendatore e, infine, dottore in scienze dell'alimentazione *honoris causa*.

Un vero genio della penola, un Escoffier e un Brillat-Savarin con una dose di Artusi messi insieme. Le sue autorevoli delizie erano entrate nell'alta società, nella bassa società, nei ristoranti nelle taverne, nelle pasticcerie, nelle bettole, nelle pizzerie, negli snack-bar e nelle tavole calde di ogni continente. Ma un giorno che la moglie s'è sentita, per il controllo e sbagliato la cottura di due uova al tegamino...

●

## IL SACRIFICIO DEGLI ITALIANI

E si perché insegnano a prezzo di concorrenza - a essere più retti e corretti sulla propria spyder o coupé, a distinguere meglio i colori del semaforo, a pigliare sull'acceleratore con saggezza. Insegnano, in definitiva, ad essere gentlemen del volante, principi di Galles dello sterzo, dei galantumini carrozzati. E ciò vi par poco con la modica spesa di diuilia lire?

●

## AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno mai frenato l'incremento delle colture, migliorato le tecniche agricole, istituito premi e incoraggiamenti efficaci perché la terra possa produrre quanto basta per sfamare un Paese.

Il problema è grave, e tuttavia - come per altre mille questioni non sono meno gravi - sembra non preoccupare i governanti e sotto, impegnati in discorsi, comizi, convegni, congressi ed altre simili «battaglie orali» che non approdano a nulla.

●

## L'AGRICOLTURA E FORESTE

Niente, o poco, si fa in Pienza per la rinascita dell'agricoltura, dalla quale chi è in alto dimentica che si ricava l'alimentazione per tutt'uno. E leggi e decreti, evidentemente fuoriluogo o fuori della realtà, non hanno

# SEI PERSONAGGI in cerca di uno scandalo

Non intendiamo parlare di uno scandalo particolare e condannarne gli effetti deleteri che a causa sua si riversano sulla vita sociale, anche perché in fatto di scandali, oggi l'Italia democratica, ne ha fin sopra i capelli, e non sapremo per davvero da dove iniziare, perlomeno a quale scandalo in particolare dare l'onore della precedenza; oltretutto commetteremmo una scortesia impardonabile nei confronti di innumerevoli altri scandali, non citati, dunque ci conviene manteenerci sulle generali.

Ad uno scandalo ne ha seguito un altro, che supera per proporzioni e per grandiosità, quello precedente, anche per il gran numero di persone, per lo più maggiorenne, implicati; e, dunque, la fila degli scandali è per davvero infinita, e non accenna a fermare, né per naturale estinzione degli stessi fatti eclatanti, né per buona volontà dimostrata da tanti, troppi che sembrano guazzare in esso, in modo del tutto piacevole.

Ma lo scandalo, in sé e per se stesso, è un male sociale, soprattutto se di proporzioni allarmanti; ma il fenomeno come denuncia sociale rappresenta un bene o un male per la Nazione? Questo è l'interrogativo che ci arrovella l'animo, ed al quale vorremmo fornire una risposta che non lasci perplessità, e sollevi ogni dubbio in riferimento alla cognizione esatta che ognuno avverte dello scandalo, o al l'influsso psicologico che ognuno sente anche inconsciamente sulla propria coscienza, rimanendone a volte scosso o impressionato, ma soprattutto oltremodo meravigliato ed incredulo, da far apparire la vita comune di ogni giorno una vera realtà romanzesca, da romanzi dell'ultimo Ottocento e con gli immancabili ingredienti della nostra epoca, all'avanguardia della civiltà e del progresso e della tecnica e dei volti siderali.

Nel 1937, Marcel Ajmé, in Silhouett di scandalo, facendo eco alla considerazione di Luigi Einaudi risalente al 1900 che riportiamo: «Noi dobbiamo figgerci bene in mente che non lo scandalo rovina le istituzioni ma il fatto che si vuol tenere nascosto, affinché lo scandalo non sorga» faceva rilevare come: «L'indifferenza allo scandalo è una delle più gravi minacce che pesi sul mondo».

Lo scandalo è lo specchio nel quale la società, la famiglia, l'individuo scoprano l'immagine violenta della propria vita. Se mancherà lo scandalo sarà l'asfissia di ogni morale ed il mondo entrerà in uno stato di sonolenza e di abbruttimento. Lo scandalo è come l'acciaio di cui fa il bistro del chirurgo».

L'osservazione di Luigi Einaudi è acuta, la considerazione di Marcel Ajmé è più che interessante, di molta intelligenza e di infinito interesse sociologico. E con ciò dovremmo noi ammettere l'inderogabile necessità dello scandalo nel-

la nostra epoca, come manifesterà insopportabile e condannare gli effetti deleteri che a causa sua si riversano sulla vita sociale, anche perché in fatto di scandali, oggi l'Italia democratica, ne ha fin sopra i capelli, e non sapremo per davvero da dove iniziare, perlomeno a quale scandalo in particolare dare l'onore della precedenza; oltretutto commetteremmo una scortesia impardonabile nei confronti di innumerevoli altri scandali, non citati, dunque ci conviene manteenerci sulle generali.

Ad uno scandalo ne ha seguito un altro, che supera per proporzioni e per grandiosità, quello precedente, anche per il gran numero di persone, per lo più maggiorenne, implicati; e, dunque, la fila degli scandali è per davvero infinita, e non accenna a fermare, né per naturale estinzione degli stessi fatti eclatanti, né per buona volontà dimostrata da tanti, troppi che sembrano guazzare in esso, in modo del tutto piacevole.

Ma lo scandalo, in sé e per se stesso, è un male sociale, soprattutto se di proporzioni allarmanti; ma il fenomeno come denuncia sociale rappresenta un bene o un male per la Nazione? Questo è l'interrogativo che ci arrovella l'animo, ed al quale vorremmo fornire una risposta che non lasci perplessità, e sollevi ogni dubbio in riferimento alla cognizione esatta che ognuno avverte dello scandalo, o al l'influsso psicologico che ognuno sente anche inconsciamente sulla propria coscienza, rimanendone a volte scosso o impressionato, ma soprattutto oltremodo meravigliato ed incredulo, da far apparire la vita comune di ogni giorno una vera realtà romanzesca, da romanzi dell'ultimo Ottocento e con gli immancabili ingredienti della nostra epoca, all'avanguardia della civiltà e del progresso e della tecnica e dei volti siderali.

Nel 1937, Marcel Ajmé, in Silhouett di scandalo, facendo eco alla considerazione di Luigi Einaudi risalente al 1900 che riportiamo: «Noi dobbiamo figgerci bene in mente che non lo scandalo rovina le istituzioni ma il fatto che si vuol tenere nascosto, affinché lo scandalo non sorga» faceva rilevare come: «L'indifferenza allo scandalo è una delle più gravi minacce che pesi sul mondo».

Il dibattimento è stato diretto col solito acume e la spicciata serietà del Pretore Dott. Pio Ferrone ed è stato caratterizzato da fasi di grande drammaticità allorquando qualche testimone volendo dare una mano alla nuova tesi difensiva, posta in essere dall'imputato, ha

sabili; in Italia, niente di tutto questo, anzi lo scandalo, pone in rilievo la testardaggine di molti, capelando la coscienza morale e religiosa di un popolo, per rimanere avvinti più che mai al potere, alla poltrona, alla stanza dei bottoni. E quando, lo scandalo è eclatante, coinvolge nelle sue spire, giammai mortali, componenti del nostro chiazzoso e rissoso Parlamento, ed allora, viene in soccorso, l'Istituto della Immunità Parlamentare, e l'autorizzazione a procedere, che mai arriva, da parte delle Camere, ed i protagonisti imperterriti e col volto scavato come in una roccia, si beano e si vantano delle loro malefatte, promuovendo delle polemiche che dovrebbero essere aggiungere: «Quousque tandem?», la maggior parte dei cittadini è stanca di questi sistemi e dei continui scandali che piovono loro addosso, con puntualità sconcertante, e perciò stiamo attenti i responsabili, perché indifferenza del pubblico, non ne è davvero in campo, anzi curioso, morboso allarmismo, prima che i cittadini, esausti per tali vergogni, entrano nella Storia, col passo pesante dei dominatori, come per una vendetta divina, che la folla reclama insistentemente.

Giuseppe Albanese

## SVENIMENTI IN PRETURA

Ha avuto inizio il dibattimento a carico del Presidente del locale Tennis Club Comm. Alberto Ronca, imputato di aver organizzato gioco d'azzardo nei locali del sodalizio.

Alla difesa l'avv. Giovanni Pagliara, del Foro di Cava.

Il dibattimento è stato diretto col solito acume e la spicciata serietà del Pretore Dott. Pio Ferrone ed è stato caratterizzato da fasi di grande drammaticità allorquando qualche testimone volendo dare una mano alla nuova tesi difensiva, posta in essere dall'imputato, ha

smentito la deposizione resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

smentito le deposizioni resa in istruttoria.

Un energico avvertimento del Giudice e l'espressa chiamata dei CC. ha fatto rinsavire tutti e il processo è continuato regolarmente.

La signora Caterina Garzia

&lt;p